

**G**iorgio Linguaglossa è nato a Istanbul nel 1949 e vive e Roma. Cosmopolita, è autore di tre libri di poesia: *Uccelli* (1992), *Paradiso* (2000) e *La Belligeranza del Tramonto* (2006). Dal 1992 dirige la collana di poesia delle Edizioni Scettro del Re di Roma. Nel 1993 fonda il quadrimestrale di letteratura «Poiesis» che dirigerà fino al 2005. Nel 1995 firma, con Dante Maffia, Giuseppe Pedota e Maria Rosaria Madonna, il «Manifesto della Nuova Poesia Metafisica», pubblicandolo nel n. 7 della rivista. Nel 2001 pubblica il racconto lungo *Storia di Omero* nel volume *Via Pincherle. Modelli Narrativi a Confronto* e, nel 2005, il romanzo breve *Ventiquattro tamponamenti prima di andare in ufficio*. È del 2003 il libro di saggi *Apunti Critici. La poesia italiana del tardo Novecento tra conformismi e nuove proposte*, Roma, Libreria Croce. Come saggista è presente in *Linee odierne della poesia italiana*, a cura di Roberto Bertoldo (2001), ha curato la sezione critica dell'antologia *La poesia degli anni Novanta*. (2002); nel 2007 pubblica il saggio *Il minimalismo, ovvero il tentato omicidio della poesia*, Firenze, Passigli e, nel 2010, *La Nuova Poesia Modernista Italiana (1980-2010)*, Roma, Edilet. Nel 2010 esce il romanzo storico *Ponzio Pilato* Milano, Mimesis. È critico militante presso numerosi siti di poesia

€ 18,00

ISBN 978-88-96517-74-1



9 788896 517741

Edilet

Edilet.

Edilazio Letteraria

Giorgio Linguaglossa - Dalla lirica al discorso poetico

1

Giorgio Linguaglossa

Dalla lirica al discorso poetico  
Storia della poesia italiana  
(1945-2010)

**C**hi si attendesse da questo libro una storia istituzionale della poesia italiana ne rimarrebbe deluso. Quel che in queste pagine si narra è un'altra «storia»: il racconto di ciò che poteva essere e non è avvenuto, delle possibilità inesprese e/o rimosse e intermesse della poesia italiana. Seguendo il filo rosso di una analisi precisa e argomentata come un laser, l'autore si chiede: «qual è la matrice comune del *parametro moderato* della poesia italiana del secondo Novecento?» Tutto il libro è il tentativo di rispondere a questo interrogativo, passando per il «fallimento» di *Lavorare stanca* di Pavese, attraversando criticamente il neo-sperimentalismo di «Officina», lo sperimentalismo della neo-avanguardia e il post-sperimentalismo, la Linea lombarda, fino al «riformismo moderato» della linea Sereni-Giudici. Siamo negli «anni Sessanta: il boom economico». Seguono «gli anni Settanta: la modernizzazione», «gli anni Ottanta: il riflusso», «gli anni Novanta: la condizione post-moderna», per arrivare ai giorni nostri, alla «nuova poesia modernista», ai due grandi sconfitti: Franco Fortini e Angelo Maria Ripellino, alla «generazione invisibile», alla «fine dei maestri e i 'cattivi maestri'», passando per la «generazione lirica» fino ad arrivare alla riflessione delle riviste degli anni Novanta, alla «crisi delle poetiche epigoniche» e alla «prospettiva degli anni Dieci: la crisi della crisi: la post-crisi», dalla de-fondamentalizzazione alla rifondazione del discorso poetico, fino a «Dopo il Moderno: la 'generazione degli anni Dieci'». Un discorso critico ricco, inquieto, drammatico e anticonformista, che sollecita l'intelligenza del lettore.